Venticinquesima Domenica dell'Ordinario, anno C

21 settembre 2025

Dal libro del profeta Amos

Il Signore mi disse: «Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano"». Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere».

Dal Vangelo secondo Luca al capitolo 16 Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare.

L'amministratore disse tra sé: Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua.

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: Tu quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta. Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta.

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti, e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

venticinquesima domenica anno c omelia rivista

21 settembre 2025

Questa domenica la chiesa pone al centro della nostra riflessione il tema del nostro denaro, tema che non è marginale nella predicazione e nella vita di Gesù, che lo trovava affrontato come essenziale nei

profeti che sferzavano con asprezza coloro che “*calpestavano il povero e sterminavano gli umili del paese*”, ed erano abili ed attenti a ricorrere ad ogni possibile sistema di sfruttamento, come specifica il profeta Amos.

E il profeta aggiunge: Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe:
«Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere».

La parabola che Gesù racconta, e che solo Luca riporta, riguarda la situazione di un amministratore disonesto a cui il padrone chiede conto del suo operato e che questi non sa come affrontare la situazione di povertà e di difficoltà in cui si sarebbe trovato. L'amministratore disonesto in questione cerca - è chiaro - di cavarsela e di non rimanere senza un soldo, sul lastrico, in una radicale povertà e -convocati i debitori del padrone - modifica, perciò, decisamente la cifra del debito che essi avrebbero dovuto versare - ritenendo che coloro che fossero stati alleggeriti dei loro debiti sarebbero stati grati all'amministratore disonesto e l'avrebbero accolto nelle loro case e l'avrebbero sostenuto nelle sue difficoltà.

Il padrone - Gesù - loda quell'amministratore disonesto perché si era comportato con scaltrezza perché i figli di questo mondo iniquo – egli dice - sono più scaltri dei figli della luce.

Per essere meno inconsapevoli, dunque, della situazione in cui viviamo, dobbiamo sempre di più prendere coscienza che il denaro non è neutrale, ma che è impregnato di una concezione del mondo, di specifici rapporti di potere. Il denaro, **mammona – non vi è dubbio - è il signore di questo mondo**. È sul denaro che si costruiscono infatti le strutture della società e ciò è vero sia per le persone sia per gli stati. Chi ne ha - di denaro s'intende - è rispettato, chi non ne ha è disprezzato. Proprio perché il denaro non è neutrale Gesù ci invita a farci scaltri, perché scaltrissimi sono i padroni del mondo, i figli delle tenebre. Un sistema economico e politico che accresce smisuratamente la differenza tra pochi detentori di ricchezza e moltissimi poveri è evidente che è iniquo. Normalmente si accetta come inevitabile questa situazione che è invece frutto di scelte economiche e politiche

Di fronte ad una società come la nostra nella quale le diseguaglianze si fanno sempre più ampie, quali strade possiamo percorrere per vivere da cristiani? Dovremmo infatti metterci prima di ogni altra cosa in una disposizione di spirito che ci faccia sentire come l'accettazione passiva delle situazioni d'ingiustizia in cui viviamo, questa idolatria di Mammona, non sia conforme ai figli della luce, a coloro cioè che cercano e che trovano luce per la loro vita nelle parole e nella vita di Gesù.

Già nei primi secoli - va sottolineato - i padri della chiesa ritennero essenziale affrontare il problema di come il cristiano dovesse comportarsi nel rapporto con i beni del mondo, di come dividerli non ritendendoli propri ed escludendone gli altri.

Tra questi va ricordato Clemente di Alessandria vissuto nel secondo secolo che sostiene che “ogni sostanza che ciascuno trattiene per sé come fosse un bene privato e non mette in comune con chi si

trova nel bisogno, diventa qualcosa di iniquo". Il ricco inoltre non deve aspettare che il bisognoso bussì alla sua porta per condividere con lui i suoi beni, - sostiene Clemente - ma lo deve "cercare"
"se è necessario percorri tutta la terra"

Ma c'è una parola di Gesù che ci rasserena e che ci apre prospettive di vita che danno gioia. Gesù ci dice "fatevi degli amici con la ricchezza disonesta".

Il tema della amicizia è centrale per Gesù: è questo il rapporto fondamentale che ci unisce agli uomini tutti e che unisce in maniera particolare i discepoli tra loro.

L'uso del denaro può, dunque, anche essere un modo per creare non rapporti fondati sull'interesse ma fondati sull'amicizia, per comunicare quanto siamo vicini a coloro con cui siamo in rapporto. Aiutare un amico in difficoltà economica, portare un dono a chi sentiamo sfiduciato o triste è seminare amicizia, renderla viva, presente. È questo gesto che può rimettere in piedi colui che è abbattuto o disorientato. È il piccolo granellino di misericordia e di amore che rende il mondo più bello, più amabile e più buono.

È quanto scrive un bellissimo testo del secondo secolo. La lettera a Diogneto

Dio- scrive infatti la Lettera a Diogneto -ha amato gli uomini Nell' amare Dio tu diventerai imitatore della sua bontà, e non ti meravigliare se un uomo può diventare imitatore di Dio: lo può volendolo Lui. Non si è felici nell'opprimere il prossimo, nel voler ottenere di più di quanto ottengono i più deboli, nell' arricchirsi e nel tiranneggiare gli inferiori. In questo nessuno può imitare Dio, sono cose lontane dalla Sua grandezza! Ma chi prende su di sé il peso del prossimo e in ciò che è superiore cerca di beneficiare l'inferiore; chi, dando ai bisognosi ciò che ha ricevuto da Dio, è come un Dio per i beneficiati, egli è imitatore di Dio.